



La locandina digitale con il tema dell'iniziativa

Animatori dell'oratorio nell'estate del virus

La Fom è pronta ad accompagnare gli animatori dell'oratorio per quella che sarà la prossima estate. Punterà ancora su di loro per stare vicino ai ragazzi, in tutti i modi possibili. Mentre si sta lavorando per definire le modalità - lo sta facendo il coordinamento di Odielle (Oratori diocesani lombarde) con le istituzioni - intanto si parte con ciò che conta di più: le persone. Gli animatori saranno coinvolti in una iniziativa, sul tema «Stai in zona», che sarà un momento di festa da vivere online che lancia anche motivazioni e alcune attenzioni da avere per l'estate, che vorrebbe dare loro la carica e metterli in cammino. Sarà per loro quello di quest'estate un servizio difficile, che li metterà in gioco in un'operazione storica e

senza precedenti: fare animazione al tempo del coronavirus. Da domani a lunedì 18 maggio, ogni sera (tranne martedì 12 maggio) ci saranno 2 webinar sulla piattaforma Zoom, per un totale di 14 incontri (2 per ogni Zona pastorale), a seconda delle fasce d'età. Gli animatori si incontreranno in una delle dirette, riconoscendosi nella propria Zona pastorale e fra coetanei. Secondo il calendario stabilito gli orari saranno sempre gli stessi: ore 18.30-19.30 classi 2004-2005 (ingresso in Zoom ore 18.15); ore 21-22, classi 2001-2003 e più grandi (ingresso

La formazione della Fom inizia con un incontro sulla piattaforma Zoom da domani a lunedì 18 a livello di zona pastorale

in Zoom ore 20.45). Sono attesi anche gli educatori dei gruppi e i coordinatori degli oratori. Questo il calendario: domani, lunedì 11 maggio, Zona Pastorale I (Milano); mercoledì 13 maggio Zona Pastorale II (Varese); giovedì 14 maggio Zona Pastorale III (Lecco); venerdì 15 maggio Zona Pastorale IV (Rho); sabato 16 maggio Zona Pastorale V (Monza); domenica 17 maggio Zona Pastorale VI (Melegnano); lunedì 18 maggio Zona Pastorale VII (Sesto S.G.). I posti nella piattaforma sono circa 900 per ogni webinar. Raggiunto il numero massimo non sarà più possibile entrare. Sarà mandato il

link di accesso solo ai gruppi che avranno effettuato l'iscrizione attraverso il modulo online (www.chiesadimilano.it/pgfom) da parte del loro responsabile o coordinatore, fino al raggiungimento massimo dei posti disponibili. Bisogna dunque iscriversi al più presto, indicando un numero di partecipanti realistico (che non «tolga» posto agli altri iscritti). Occorre diffondere il link di accesso - che sarà inviato via e-mail a chi effettua l'iscrizione - solo al proprio gruppo animatori. All'ora stabilita sarà necessario essere puntualissimi ed entrare in Zoom alle 18.15 per la prima fascia e alle 20.45 per la seconda fascia. Al raggiungimento del numero massimo, la piattaforma blocca ulteriori accessi.

Il centro diurno Chora di Villapizzone a Milano con un percorso a distanza continua a seguire i 14

ragazzi che lo frequentano in accordo con i servizi sociali. Attività didattica e giochi di gruppo online

Quando l'educazione passa da uno schermo

DI MARTA ZANELLA

Teresa frequenta una scuola media del quartiere di Villapizzone, periferia di Milano. Da quando la scuola è chiusa, anche i suoi insegnanti hanno attivato le videolezioni. A casa non ha il computer e lei si collega con il cellulare. Ma il suo piano tariffario prevede una connessione con un limite di dati piuttosto basso, e lei deve centellinare ogni altra attività per non arrivare a metà mese e non poter più seguire le lezioni. Teresa (il nome è di fantasia) frequenta il centro diurno per minori Chora gestito dalla cooperativa Farsi prossimo con sede in piazza Villapizzone a Milano, che segue, in accordo con i servizi sociali, 14 ragazzi in età da medie e superiori con contesti o famiglie fragili alle spalle, e li accompagna con un piano educativo individuale pensato per ciascuno. Esattamente come i famosi Pei della scuola. Anche i centri diurni però sono chiusi. E i ragazzi, a casa da scuola, restano anche senza il loro progetto educativo. Il centro diurno Chora è chiuso fisicamente, ma gli educatori continuano a seguire virtualmente i suoi giovani. «Si parla di "didattica a distanza", ma il nostro lavoro attualmente è un "percorso educativo a distanza" - racconta Roberto Vavassori, educatore del centro Chora -. Seguiamo i ragazzi nei compiti e nel supporto allo studio, abbiamo organizzato momenti di aiuto sia in gruppo, sia individuali, ma andiamo molto più in là». Gli educatori usano piattaforme di videochiamate collettive per garantire la comunicazione in gruppo. Si sono organizzati in gruppetti più piccoli rispetto al totale dei ragazzi, sei o sette persone per volta, e insieme

svolgono esercizi o compiti quando i ragazzi appartengono a una stessa classe, oppure propongono la lettura di un brano o di un articolo di giornale e lo commentano insieme. Qualche volta osano anche la recensione di un libro o il commento di una poesia. Ma non solo scuola. Al centro Chora, prima del coronavirus, i ragazzi imparavano a stare insieme anche al di là dello studio. C'era il pranzo insieme, e ognuno aveva l'impegno di apparecchiare e sparecchiare, c'erano i turni, le regole. C'erano anche attività di gioco e laboratori. Adesso si tratta di stimolarli in attività concrete a casa. Sempre in collegamento, si fanno laboratori di cucina, attività fisica o giochi di gruppo. Per non stare troppo attaccati agli schermi, perché - dicono i genitori - tra lezioni e compiti ce n'è già abbastanza. «Una ragazza che fa scuola di pasticceria ci ha guidati in un laboratorio di panificazione. Proponiamo attività di ginnastica e palestra in casa. Lanciamo anche alcune challenge - racconta Roberto -. Ad esempio, una settimana abbiamo scelto come tema il mare e tutti hanno scattato una propria foto in versione estiva. Riusciamo anche a organizzare giochi di gruppo». Ma Teresa non ha partecipato. «Proprio come nelle classi, anche in questi gruppi educativi c'è il problema di perdere i ragazzi. Non sempre riusciamo ad avere il gruppo fisso, dipende dagli orari delle lezioni dei ragazzi, o dai problemi di linea. Con Teresa possiamo solo telefonarci o aiutarla nei compiti scambiandoci le foto, non può sprecare i dati. E costretta a scegliere delle priorità». E loro la accompagnano anche in questo.



L'educatore collegato con i ragazzi del centro Chora

dalla Fondazione Sicomoro

Computer agli studenti più fragili

Grazie al contributo di Fondazione di Comunità Milano Onlus, nell'ambito del bando #MilanoAiuta, Scuola Sicomoro I-care (promossa dalla Fondazione Sicomoro per l'istruzione Onlus), ha potuto acquistare per gli studenti 17 personal computer, affinché possano lavorare nel migliore dei modi anche a distanza. I computer sono stati preparati all'uso e sono stati consegnati nei giorni scorsi. L'iniziativa rientra nel progetto «A scuola, comunque», elaborato dall'equipe educativa e organizzativa di Scuola Sicomoro I-care per far

fronte all'emergenza Covid-19 e alla conseguente chiusura delle scuole. Gli studenti della Scuola Sicomoro I-care di Milano, che nasce da un progetto di padre Eugenio Brambilla, barnabita, sono soggetti fragili e a rischio di dispersione scolastica. Si tratta di alunni regolarmente iscritti alle scuole secondarie di primo grado del territorio, ai quali educatori e docenti di Sicomoro offrono un percorso scolastico annuale finalizzato al raggiungimento della licenza media, mettendo al centro la relazione e la rimotivazione all'impegno personale. Info: www.fondazione-sicomoro.it.

«Cara scuola mi manchi» La lettera di una liceale

Pubblichiamo una lettera che Lucrezia Massignan, studentessa che frequenta la 1B liceo scientifico all'istituto salesiano di Milano, ha scritto alla «Scuola». Ne è stato tratto anche un video su Youtube (info: www.salesianimilano.it).

DI LUCREZIA MASSIGNAN

Cara scuola, sono Lucrezia ed è da diverse settimane che mi è impossibile ritornare tra le tue mura... Non avrei mai immaginato di ammetterlo, eppure è per me difficile accettare l'idea di non poter più camminare per i tuoi corridoi o sedermi nelle tue aule; insomma mi manca quella normalità e quella quotidianità di cui più di una volta mi sono lamentata. La prima volta che ho varcato la tua soglia ho visto solo un semplice edificio, ma col passare dei giorni e dei mesi, quelle mura hanno assunto un valore molto importante: quelle mura, quelle sedie e quei banchi che vedono arrivare e andare via tanta gente, hanno iniziato ad essere parte di me e della mia vita. Quei volti che mi parevano tutti uguali e così insignificanti, sono per me ora amici e compagni di vita. Tuttavia sono solo all'inizio del mio cammino, ho ancora tanto da percorrere e da conoscere dei miei amici, che mi accompagneranno in questo viaggio, un viaggio che va oltre la scuola e lo studio, un viaggio che mi e ci farà crescere come persone. In questa situazione difficile ed estremamente surreale, anche se non posso più fisicamente vederti, continua a vivere in me la tua presenza, infatti sono convinta che tu non sia

definita solo da quattro mura, tu sei molto di più: sei gli alunni, sei i professori, sei i legami che si formano all'interno di quelle tue mura. Sei tutte quelle persone che in te vedono più che un semplice edificio, tutte quelle persone che hanno lasciato un pezzetto di loro stessi in quelle aule e in quei corridoi. Perché per quelle persone non sei solo una semplice scuola, ma molto di più: una casa e una famiglia. Sai, ora che ci penso non credo di averti mai ringraziato per quello che fai. Sei pronta ad accogliere tutti i ragazzi che si presentano tra le tue mura, trascorri l'estate in solitudine, chiedendoti quando potrai risentire le urla dei bambini durante la ricreazione, oppure alcuni discorsi segreti tra le ragazze. Tuttavia molte volte vedi i volti tristi dei ragazzi che varcano la soglia mentre si lamentano di dover andare in classe. Non immagino come tu ti senta in questi momenti; ma voglio dirti una cosa, quei volti cupi sono solo una maschera dietro la quale ci nascondiamo; in realtà alzarsi presto la mattina, camminare per i corridoi, sonnecchiare durante una noiosa lezione di matematica sono tutto per noi, sono la nostra vita. E in questo periodo che non posso fare tutte queste cose, riesco a comprendere l'importanza che ricopri nella mia vita, nel mio mondo. Proprio così, io ho bisogno di tutto questo e di te, come ho bisogno della mia ordinaria e normalissima vita e anche se a volte mi lamento dicendo che sia noiosa, io la amo con tutto il cuore. Spero vivamente di rivederti presto. Tua Lucrezia.

«In questa situazione surreale riesco a comprendere l'importanza che ricopri nella mia vita»

Riapre il servizio docce per i senza fissa dimora

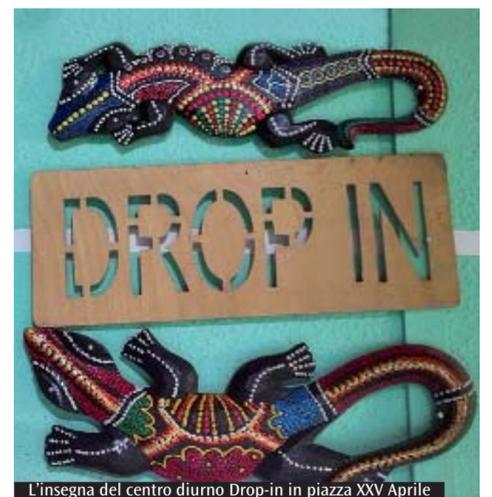
In questo periodo di emergenza sanitaria garantire l'accesso all'acqua e alle prestazioni igieniche alle persone senza fissa dimora è diventato ancora più importante. Per questo Fondazione Somaschi Onlus ha riaperto il centro diurno per senzatetto Drop-in (piazza XXV Aprile) per il solo servizio docce e lavanderia. Gli ingressi sono contingentati e si accede previa prenotazione. Le persone senza dimora possono prenotare il servizio rivolgendosi direttamente agli operatori, a quelli delle unità di strada o attraverso il Casc (Centro aiuto Stazione Centrale). Prima di accedere al Drop-in agli utenti viene misurata la temperatura con un termometro a infrarossi. Se superiore a 37,5 gradi l'equipe contatta i servizi sanitari preposti per la presa in carico della persona. A ognuno viene consegnata

una mascherina, gel igienizzante e un kit per doccia e barba (asciugamano, cambio intimo, spazzolino, shampoo, rasoio e schiuma da barba). Chi ne ha necessità può ricevere anche un sacco a pelo. Al termine della doccia viene offerto tè, caffè e una piccola merenda da consumare però obbligatoriamente fuori dal centro, per evitare assembramento. Dopo ogni doccia gli operatori sanificano il locale con idropulitrice e disinfettante. Il Drop-in tutto l'anno offre riparo ai senzatetto durante il giorno, quando i dormitori sono chiusi. Prima dell'emergenza era frequentato quotidianamente da circa 60 persone. È un luogo protetto dove è

La scelta dei padri Somaschi per garantire l'accesso alle prestazioni igieniche, più che mai prioritario nel corso dell'emergenza sanitaria

possibile riposarsi dalle fatiche di vivere in strada, farsi una doccia, lavare i propri vestiti e ricevere assistenza da operatori e volontari. Chi lo desidera è affiancato nella scrittura del curriculum e nella ricerca di un lavoro. È da oltre 500 anni, sull'esempio di san Girolamo Emiliani, che i Padri Somaschi offrono accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. Fondazione Somaschi Onlus, attiva dal 2012, raccoglie l'eredità somasca accorpando le opere sociali e assistenziali della provincia Lombardo-Veneta e Ligure-Piemontese attraverso la collaborazione di religiosi e laici che lavorano insieme con passione e

professionalità. La Onlus accoglie chi ha bisogno e vive ai margini della società con diverse modalità di intervento, per strada e nelle proprie case, che vanno dai servizi di bassa soglia alla residenzialità. I beneficiari sono minori allontanati dalle famiglie, donne vittime di violenza e di tratta, sole e con figli, migranti, persone fragili e con dipendenze, malati di HIV, persone senza dimora, gruppi rom. A ciascuna persona è riservata un'attenzione esclusiva e un percorso adatto a ogni specifica esigenza e potenzialità, con particolare attenzione al reintegro sociale e lavorativo. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali) e altrettanti volontari. Informazioni su www.fondazione-somaschi.it.



L'insegna del centro diurno Drop-in in piazza XXV Aprile